

Sabato 12 giugno 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

I consumatori si costituiscono parte civile contro il Belgio

ROMA Le associazioni italiane dei consumatori si costituiranno parte civile nel procedimento avviato in Belgio contro le imprese e le istituzioni responsabili della contaminazione da diossina degli alimenti e di aver omesso o occultato le analisi sugli stessi prodotti. Le organizzazioni italiane, ha affermato il responsabile di Adiconsum, Paolo Landi, «hanno infatti dato mandato al prof. Bourgoigne dell'Università di Lovanio di presentare l'istanza presso il Tribunale belga competente». Le associazioni si preparano dunque a dare battaglia e chiedono il risarcimento, ai consumatori italiani, dei danni economici derivati, ha sottolineato Landi, dai «disagi subiti»: alimenti acquistati e distrutti dalle famiglie poiché dichiarati «a rischio» dalle autorità sanitarie e la maggior spesa sostenuta dalle famiglie per il passaggio dall'acquisto di carni bianche, come il pollo, a carni più costose e biologiche.

Ma la richiesta di risarcimento si estende anche ai «danni non patrimoniali dovuti al disagio e al rischio di aver utilizzato inconsapevolmente alimenti pericolosi». Gli eventuali risarcimenti riconosciuti dal Tribunale belga, hanno reso noti le associazioni, saranno utilizzati per effettuare test di qualità e sicurezza sui prodotti alimentari.

L'iniziativa - hanno sottolineato Landi ed i responsabili di Federconsumatori Anna Ciaperoni, Unione consumatori Vincenzo Dona e Assutenti Mario Finzi - «sta inoltre acquistando un carattere europeo, con l'adesione di molte associazioni di altri Paesi Ue».

L'obiettivo delle associazioni italiane è anche quello di sollecitare la Commissione europea ad adottare «misure urgenti per rendere l'alimentazione sicura», a partire dalla riformulazione della normativa sulle etichette dei prodotti al fine di «rendere più completa l'informazione ai consumatori». Tra le altre richieste: la messa al bando dei mangimi ottenuti dagli scarti della macellazione e degli olii per l'allevamento di animali destinati all'alimentazione umana; il diritto per i veterinari dell'Ue a svolgere senza preavviso controlli a campione negli allevamenti dei singoli paesi e l'approvazione della direttiva sulla responsabilità del produttore per danni da «prodotto difettoso» anche per i prodotti ittagro-alimentari.

Le associazioni hanno inoltre sottolineato la «disponibilità» della Direzione XXIV della Commissione Ue verso le richieste dei consumatori, mentre hanno rilevato come l'informazione ai cittadini per far fronte all'emergenza diossina da parte delle autorità sanitarie italiane sia stata «insufficiente». Hanno aderito all'iniziativa anche la Lega consumatori Acli, Comitato difesa consumatori, Movimento difesa cittadino, Acue e Movimento consumatori.

◆ **Bovini e pollame nuovamente in commercio ma con bolli di garanzia e certificazione sanitaria**
Restra vietata, invece, la diffusione di latte

La Ue sblocca l'export da Bruxelles Ma l'Italia non ci sta

Bindi «La commissione sottovaluta i rischi»
Bonino si difende: «La ministra è imprecisa»

SIMONE TREVES

ROMA Il bando dell'Unione Europea sulle carni e sugli altri prodotti belgi a rischio diossina resta in vigore. Ma nei prossimi giorni il Belgio potrà comunque riprendere l'esportazione di polli, bovini e suini (ma non di latte e derivati) di cui sia garantita la provenienza da allevamenti non contaminati. Questa, in sintesi, la conseguenza della decisione con cui ieri il Comitato veterinario dell'Ue ha approvato - con il solo voto contrario dell'Italia e l'astensione di Grecia e Spagna - il certificato «unico» che dovrà accompagnare le carni belghe e consentire l'accesso negli altri paesi dell'Unione.

La decisione del Comitato veterinario è stata presa dopo che le autorità belghe hanno fornito all'esecutivo comunitario la lista delle 14.000 aziende a rischio diossina. Il via libera alla ripresa dell'export - che secondo il commissario Ue all'agricoltura Franz Fischler dovrebbe scattare già da oggi - non riguarda però il latte e i

prodotti derivati. Per questi prodotti, ha detto il commissario per i consumatori Emma Bonino, bisognerà attendere l'esito della riunione di mercoledì del comitato scientifico europeo. I commissari hanno anche sottolineato che il bando Ue non sarà modificato fino a quando non si conoscerà l'esatta origine della contaminazione. Una informazione che le autorità belghe non sono ancora in grado di fornire. Secca la risposta del ministro della Sanità, Rosy Bindi che ha confermato l'embargo italiano rispetto ai prodotti «targati» Belgio.

«Al di là delle valutazioni dei commissari Fischler e Bonino, mi pare che la Commissione di fatto apra le frontiere a prodotti senza le necessarie garanzie di sicurezza e senza farsi carico delle comprensibili incertezze in cui da giorni, per responsabilità dei belgi vive l'opinione pubblica europea».

Pronta la risposta della Bonino «Nulla è cambiato oggi per quanto riguarda le condizioni di esportazione dei prodotti belgi e,

contrariamente a quanto dichiarato in maniera imprecisa il ministro per la sanità Rosy Bindi, non sono cambiate le condizioni di vendita prese il 2 e il 4 giugno» dall'Ue. La Commissione, precisa ancora la commissaria, ha soltanto adottato, su parere positivo del Comitato veterinario, un formulario unico di certificazione sanitaria che sostituisce le certificazioni in uso e che dovrà accompagnare d'ora in poi l'export dei prodotti veterinari e alimentari dal Belgio. I miei ispettori, aggiunge, stanno verificando se le autorità belghe sono in grado di fornire tutte le garanzie necessarie». Per la commissaria quindi le condizioni di vendita non sono cambiate «perché non è mai stato imposto un embargo totale sui prodotti belgi ma soltanto su quelli provenienti da allevamenti che avevano ricevuto mangime contaminato: questa misura è la più severa e la più ampia possibile». La Commissione, in mancanza di un parere scientifico indipendente dei propri esperti, continua a «mantenere il bando Ue sul latte».



Foto di Corrado Giambalvo/ Ap

IN BREVE

Incidenti stradali aumentano in città

■ Sulle strade italiane si muore sempre di più. E il peggio è che spesso si muore per l'insicurezza della rete viaria, per le mense a norma non rispettate, per le segnaletiche sbagliate o perché i mezzi di trasporto stessi, malgrado le ripetute campagne per la rottamazione, non sono sicuri. La denuncia arriva dalla Eurispes. Il risultato è un bollettino di guerra: 97 mila morti e 2,5 milioni di feriti negli ultimi 10 anni. Con un costo sociale di 37 mila miliardi all'anno. I luoghi più pericolosi, stando ai dati forniti dall'Istat per il '97, sono le città, Bari in testa, Genova e Firenze in coda.

Graffiti a Milano la taglia è «operativa»

■ La guerra dichiarata dal Comune di Milano ai graffiti da oggi si combatte sul campo: la «taglia» che il sindaco Gabriele Albertini aveva promesso di mettere su chi lascia scritte e disegni sui muri e per le strade è diventata realtà. Ai cittadini che segnalano alle forze dell'ordine i «writers» sarà assegnata da ora in poi una ricompensa, definita «premio di collaborazione» nell'ordinanza che Albertini ha firmato ieri. Chi violerà le regole e sarà identificato, sarà punito con una sanzione che va dalle 200 mila lire ai due milioni e sarà tenuto al risarcimento dei danni prodotti.

Al via il primo esodo Sei milioni in partenza

■ Sei milioni di italiani stanno per lasciare le città per una vacanza o almeno per il week-end. La chiusura delle scuole (che interessa tra elementari, medie e superiori oltre 6.500.000 studenti) e l'ondata di caldo, secondo l'Osservatorio di Milano, hanno incentivato molti a partire per il fine settimana per un periodo di ferie. L'esodo maggiore si registra a Milano con 250.000 partenze, seguita da Torino con oltre 150.000.

Malpensa in tilt per allarme bomba

■ Sono partiti ieri sera alle 19.00, 20 ore dopo il previsto, i 147 passeggeri diretti a San Paolo del Brasile che ieri sera non hanno potuto imbarcarsi in seguito alla telefonata anonima giunta al centralino Sea di Malpensa, secondo la quale sul Boeing 767 della compagnia brasiliana Varig, era stata collocata una bomba, programmata per esplodere alle 2.30 di ieri notte. Come previsto per questi casi dalle procedure internazionali, l'aereo è stato messo in quarantena, cioè parcheggiato su una piazzola remota. Al termine della quarantena gli artificieri sono saliti a bordo per l'ispezione che ha dato, fortunatamente, esito negativo. I passeggeri sono stati ospitati in un hotel a spese della compagnia aerea Varig.

Roma, Policlinico Umberto I nella bufera Indagato per la morte di un ragazzo Raffaello Cortesini, direttore del centro trapianti

ROMA Il direttore del Centro trapianti del Policlinico Umberto I di Roma, Raffaello Cortesini, indagato dalla Procura di Torino per un presunto traffico di organi, è indagato anche dalla Procura Circondariale di Roma per omicidio colposo in seguito alla morte di un ragazzo di 16 anni, avvenuta alla fine del 1996, al quale il professore aveva trapiantato un rene. Secondo i genitori, che all'epoca presentarono una denuncia, il ragazzo morì dopo aver contratto un virus in sala operatoria durante l'intervento con il quale al minore fu impiantato un rene del padre. Il professor Cortesini ha immediatamente replicato che il ragazzo

morì in seguito a un tumore insorto in seguito alle terapie anti-rigetto.

Comunque, sulla scorta della denuncia dei genitori il sostituto procuratore presso la Procura, Maria Bice Barbarini, aprì un procedimento che attende soltanto l'esito di una perizia collegiale che deve stabilire se è vero quanto sostenuto dai genitori, oppure se la morte del ragazzo fu causata dall'impianto di un rene non compatibile, nel quale caso occorrerà anche verificare se il giovane fu sottoposto a tutti gli esami clinici del caso prima dell'intervento. I risultati della perizia avrebbero dovuto essere già depositati ma i periti e gli specialisti

hanno chiesto una breve proroga. La famiglia vive a Roma, ma è originaria di Palmi ed è in questa località che il ragazzo fu seppellito. Il padre e la madre del ragazzo hanno espresso l'intenzione di andare fino in fondo alla vicenda seppur sottolineando di «avere poca fiducia». «Non mi rassegnerei» ha soltanto detto più volte il padre.

Fu un tumore la causa della morte del ragazzo al quale il professor Raffaello Cortesini aveva trapiantato un rene alla fine del 1996. Lo ha detto lo stesso direttore del centro trapianti del policlinico Umberto I il quale ha spiegato che «si è trattato di un linfoma maligno insorto due

mesi dopo il trapianto a causa della terapia anti-rigetto che era stata somministrata in seguito a tre crisi successive di rigetto. Tale terapia anti-rigetto aveva attivato un virus Epstein-Barr che aveva innescato un linfoma ad alta malignità». Secondo la «perizia già depositata - ha aggiunto il chirurgo - non c'è alcuna responsabilità da parte dei primari, per cui è probabile che ci sia un'archiviazione». Cortesini ha spiegato che nei pazienti trapiantati «i tumori sono 500 volte più frequenti che nelle persone normali. Ecco perché sto lavorando al vaccino anti-rigetto. Le infezioni e i tumori sono le principali cause di insuccesso dei tra-

pianti». E ancora stupito dell'intervento della magistratura torinese, con cui dice di non voler entrare in polemica, ma Raffaello Cortesini ribadisce che se non otterrà le scuse, dopo che l'imprenditore brindisino ha detto di non aver versato una lira ai medici, è pronto a lasciare l'Italia per gli Usa, per trasferirsi alla Columbia University di New York. «Non giudico sulla fondatezza delle indagini, ma sulle modalità. Se non otterrò le scuse - specifica - me ne andrò nel Duemila, dopo il congresso mondiale dei trapianti che si terrà a Roma in agosto. Sarà il Papa ad inaugurarla con una allocuzione su donazione e trapianti».

«Quotidiani? Sono noiosi, meglio la tv» Indagine di Radiotre sul rapporto tra studenti e giornali

GIUSEPPE VITTORI

ROMA I giornali a casa non si comprano (28,2%), sono «condizionati politicamente» (18,4%) e sono «noiosi» (16,6%). E allora «preferisco guardare un Tg» (53,9%) o «dedicarmi ad altro» (51,4%). È questo l'identikit dello studente-lettore italiano tra i 14 e i 22 anni emerso dai risultati dell'indagine svolta da «Giornali in classe», un programma di Radiotre, su un campione di 1.012 studenti di 30 istituti superiori.

I risultati dell'indagine non sembrano promettere bene per il futuro di una nuova generazione di lettori, perlomeno di giornali. Soltanto il 19% degli adolescenti coinvolti nel sondaggio ha detto di leggere un quotidiano tutti i giorni. Per il resto si passa dal 59,2% che lo sfoglia qualche volta al 19,3% che non lo fa quasi mai,

sino a un 2,5% che ammette una totale mancanza di rapporto. Molti, sempre secondo il sondaggio, i motivi della mancata attrazione della nuova generazione verso la stampa quotidiana. E non c'è solo la noia, ma anche il fatto che i quotidiani «non si occupano dei problemi dei giovani» (12,7%), e usano un «linguaggio difficile» (5,7%).

Ad aggravare la situazione anche il fatto che i quotidiani non si comprano e che poi, in sostanza, i quotidiani li leggono «quasi esclusivamente gli anziani» (2,9%). I pochi che lo leggono, sul quotidiano preferiscono approfondire la lettura di «limitati argomenti» (65,8%) ma c'è anche chi non va oltre lo «sguardo veloce ai titoli» (18%).

Tra gli argomenti preferiti dai ragazzi, in testa c'è la cronaca, na-

EDICOLA
DISERTATA
«I miei genitori non li comprano»
Altro motivo: «La stampa è condizionata politicamente»

zionale e locale (59,4%), seguita a ruota dalla musica (56,5%) e, naturalmente, dallo sport (53,9%). Seguono le pagine degli spettacoli (49,6%) e le informazioni su programmazione di radio e tv (27%). Gli articoli di politica interna appassionano il 37,6% degli intervistati, mentre il 12,3% legge quelli di politica estera. La percentuale più bassa, appena il 12,3%, indica un interesse per le notizie dal mondo dell'economia e dell'occupazione.

L'abitudine a preferire i notiziari televisivi alla carta stampata produce, inevitabilmente, un maggiore successo tra i giovani dei

giornalisti televisivi. La speciale graduatoria vede al primo posto Enrico Mentana con il 20,4% delle preferenze, Michele Cuccuzza con l'11,2%, Lamberto Sposini con il 10,3%. Solo al quarto posto, tra le preferenze dei giovani, Enzo Biagi e al quinto, a pari merito con Lilli Gruber, Indro Montanelli. Spesso, comunque, nell'80% di casi i ragazzi confondono le firme della carta stampata con i nomi di chi vedono in televisione. In ogni caso, i ragazzi apprezzano l'introduzione dei giornali in classe e accolgono con interesse la possibilità di scrivere un articolo, offerta dal nuovo esame di maturità.

Alla presentazione della ricerca sono intervenuti ieri anche il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, e il direttore generale della Fieg, Sebastiano Sortino, che hanno rilanciato l'idea di «istituzionalizzare i giornali come strumento didattico».

Il Senato cerca «cervelloni» Concorso per 7 posti. Ma selezione durissima

ROMA Il Senato cerca funzionari ma solo «supercervelloni», un po' come avveniva ne «I complessi», il famoso film di Sordi, nel quale l'«Albertone nazionale» doveva, per vincere il concorso di presentatore alla Rai, fare sfoggio di una mostruosa cultura.

Per il concorso senatoriale prima di tutto occorre una laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in lettere e filosofia, o in statistica, o in economia e commercio oppure in economia, conseguita con 110. Poi non bisogna avere superato i 35 anni di età e avere una vastissima cultura generale, compreso saper navigare in Internet e parlare correttamente una lingua straniera. Chi ritiene di rientrare in questo «schema» può, fino a lunedì prossimo, 14 giugno, presentare domanda all'Ufficio concorsi di Palazzo Madama per sette posti

nel ruolo direttivo. A disposizione anche 10 posti per la carriera di documentarista, dove i titoli richiesti sono meno duri. Sicuramente non sarà uno di quei maxi-concorsi con folle da stadi: si stima che per i 7 posti di funzionari si presenteranno in 1.500, fra i 2-3 mila per i documentaristi.

Per uno stipendio iniziale di quasi 3 milioni e mezzo mensili i candidati funzionari dovranno come primo scoglio superare una prova di 100 quiz «a scelta multipla», cioè una risposta esatta su tre. Se un po' di fortuna potrà aiutare in questa fase, da ora in avanti il candidato dovrà basarsi esclusivamente sulla sua preparazione. Infatti dopo aver scelto fra tre indirizzi: diritto, scienze politiche, scienza dell'amministrazione, avrà di fronte ben cinque prove scritte e nove orali. Il tutto accompagnato dalla perfet-

ta conoscenza di una lingua straniera, saper usare il computer, navigare in Internet, saper stilare un resoconto parlamentare. Per il posto di documentarista basta il diploma di maturità conseguito con 54/60 ed un'età massima di 30 anni. Anche qui i quiz faranno una prima selezione. Stipendio mensile iniziale 2 milioni e 84 mila lire. Sulla questione del 110 conseguito alla laurea non erano già mancate polemiche in sede di Consiglio di Presidenza poiché il senatore leghista Francesco Tabladini aveva sollevato con forza la questione che il 110 di un'università del Nord non equivale a quello preso in un ateneo del Sud. Da qui una «discriminazione» per i candidati settentrionali. Ma polemiche vengono anche con le organizzazioni sindacali che lamentano che i nuovi posti non coprono quelli scoperti da anni.

